

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

## Il pane costa di più: «Effetto caro energia»

**L'allarme.** Da un anno il settore delle farine e derivati è sotto pressione, ma le materie prime non c'entrano. Confcommercio: «Il vero impatto sulle lavorazioni è quello energetico, i panificatori consumano molto gas»

COMO  
MARIA GRAZIA GISPI

È da un anno che il settore alimentare delle farine e derivati è sotto pressione per i rincari, sia per il costo delle materie prime con l'incognita della loro reperibilità, ora superata, sia per i costi dei trasporti, ma soprattutto per la curva di aumento dell'energia per una filiera, dalla lavorazione delle farine fino alla panificazione, tra le più energivore.

L'allarme a inizio anno per la reperibilità e i costi del grano si è ridimensionato «non c'è mai stato un reale pericolo di restare senza farina - commenta Francesco Agostoni, presidente dei panificatori di Confcommercio Como - il vero impatto sulle lavorazioni è quello energetico, consumiamo molto e tra gas e corrente le bollette da circa 3mila euro per alcuni artigiani sono passate a 9mila euro al mese. Un livello di costi che rende impossibile spostare il carico sui prezzi del prodotto finale. Tra i molti panificatori che hanno ricevuto bollette triplicate, alcuni prevedono di chiudere a fine anno se la situazione non dovesse migliorare». Risalendo dalla lavorazione alla produzione di farina, la preoccupazione è sempre concentrata sui costi energetici.

### Le incognite

«Non è tanto il costo della materia prima che ci preoccupa. I raccolti sono stati fatti e sappiamo che c'è una certa stagionalità nell'andamento del prezzo del grano. La difficoltà nel fare i prezzi ai nostri clienti, sia artigiani che industrie, sta nell'incognita di riuscire a intercettare il costo dell'energia. Al momento abbiamo, rispetto allo scorso anno, più del 150% di aumento di costi» spiega Alessandro Pro-

verbio, direttore generale Molini Lario, storica azienda per la produzione di farine ottenute dalla macinazione e miscelazione di frumento di Alzate Brianza.

Si lavorano circa 400 tonnellate di grano molito al giorno, per quasi 10 tonnellate al mese, tutto di provenienza europea. I clienti sono prevalentemente artigiani o industrie italiane.

### Energia a prezzo fisso?

Come azienda energivora beneficia del credito di imposta che è stato rinnovato, ma le agevolazioni non compensano gli aumenti. «È difficile trovare un fornitore di energia a prezzo fisso che sia a livelli accessibili. La decisione di rivedere in giugno i listini per gli artigiani è stata generata non solo dall'aumento del costo di gas ed elettricità, ma anche del grano».

Da quella data la materia prima, il grano, ha perso un poco e le quotazioni sono scese al ribasso, ma quel vantaggio è stato di gran lunga annullato dall'aumento dell'energia in crescita da agosto 2021. «Rispetto invece al canale delle industrie nostre clienti abbiamo definito contratti di fornitura fino a dicembre - continua - siamo diventati più "corti" perché c'è poca visibilità sui costi. In questa situazione si preferisce aspettare di capire quali saranno le politiche nazionali ed europee». Preoccupa un altro fattore di rischio, quello finanziario e la possibilità di insolvenza da parte di chi, ricevuta la merce, non riesce a coprire tutti i costi. «Per ora non prevediamo nessun rallentamento o sospensione della produzione - conclude Alessandro Proverbio - non ci sono le condizioni perché l'approvvigionamento di grano c'è e anche gli ordini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti panificatori del territorio hanno ricevuto bollette triplicate ARCHIVIO



Francesco Agostoni



Alessandro Proverbio

## Mai un prezzo così alto Impennata del 27%

Il prezzo del pane al chilo nel corso di quest'anno è aumentato in media del 18% in tutta Europa, secondo l'indagine Eurostat, e non è mai costato così tanto.

Ora un chilo di pane varia tra i 3 e i 5 euro, a seconda delle città. Il prezzo cambia anche in base alla farina utilizzata che è, in media, aumentata da 37 euro al quintale dello scorso anno agli at-

tuali 69 euro al quintale, ovvero oltre l'86% in più a livello globale.

Di conseguenza i prodotti panificati sono passati da 1,50 euro a luglio 2021, a 1,90 euro al chilo ad aprile 2022: un aumento del +27%.

Eurostat prevede che il prezzo del pane al chilo continui ad aumentare e rischia di portare a una crisi dei consumi.

Gli incrementi però non sono omogenei: nel periodo preso in considerazione, agosto 2021- agosto 2022, gli aumenti maggiori sul prezzo del pane al chilo sono stati rilevati in Ungheria con +66%, in Lituania, +33%, in Estonia e Slovacchia, +32%.

Con un rincaro del 18% circa l'Italia resta nella media europea. Gli stati dove l'aumento è stato più lieve sono Francia (+8%), Olanda e Lussemburgo (+10%).

In Italia ci sono città dove il pane costa di più: supera i 6 euro al chilo a Milano, Bari, Ancona, Bologna, Macerata,

Bolzano, Modena, Reggio Emilia, Trento e Udine.

Secondo il Codacons le ragioni dell'aumento sono da ricercarsi nel conflitto scoppiato in Ucraina e nella conseguente escalation dei costi delle materie prime, cui si associa nel nostro paese anche l'emergenza energia.

La situazione tende ad aggravarsi, per questo il Governo ha approvato nel decreto Aiuti bis un provvedimento che prevede nuovi bonus per le famiglie e per le imprese soprattutto per mitigare gli effetti del caro energia e del caro bollette.